

Inaugurazione

Anno Accademico 2000-2001

Relazione del Magnifico Rettore
Prof. Alberto Castoldi

Autorità, illustri colleghi, cari studenti, Signore e Signori.

Il più cordiale benvenuto dell'Università di Bergamo e mio personale a questa cerimonia di inaugurazione dell'Anno Accademico, che si svolge, spero per l'ultima volta, nei locali indubbiamente prestigiosi del Centro Rezzara, cui siamo molto grati per l'ospitalità, ma che non sono quelli dell'Università stessa.

È una cerimonia doppiamente preziosa quella odierna, perché riattiva una consuetudine comune in tutti gli atenei, e a cui si era rinunciato anche per segnalare la drammatica situazione degli spazi che affliggeva la nostra istituzione, ma preziosa anche perché abbina un altro evento che aveva avuto pochi precedenti nella sede bergamasca, vale a dire l'assegnazione di lauree honoris causa.

Non può e non deve sfuggire il significato per l'Università di questa duplice celebrazione, che si traduce in una volontà di rinnovamento profondo e di dialogo con tutto il territorio, di cui l'ateneo vuole essere legittima espressione.

L'Università italiana si trova sempre di più ad operare in un contesto di massa, teso a trasformare l'esperienza universitaria da privilegio di pochi a diritto per molti, ma si accinge anche ad affrontare nuovi compiti, in particolare quello di produrre risultati di ricerca utili allo sviluppo del sistema sociale e produttivo, e quello di garantire ai giovani il diritto ad ottenere professionalità adeguate a un loro utile inserimento nel mondo del lavoro ed alla società il diritto ad acquisire una forza lavoro intellettuale colta, flessibile e preparata. Non si può tuttavia dimenticare, ed occorre sottolinearlo con forza, che questi nuovi compiti non devono indebolire la missione storica che chiama l'Università a garantire la libera produzione, conservazione e trasmissione del sapere senza aggettivi.

L'anno ormai trascorso è stato particolarmente denso di iniziative e di mutamenti, ed è stato quindi anche estremamente impegnativo per tutto l'Ateneo. La Riforma dell'Università ha preso finalmente avvio, articolando il percorso di studi su due livelli: una laurea triennale ed una specialistica biennale: seguono i dottorati, i master, i corsi di specializzazione. Questa struttura complessa richiede un profondo ripensamento della didattica e dell'organizzazione complessiva dell'Università, mentre i suoi effetti saranno valutabili solo fra alcuni anni.

L'autonomia degli atenei, ormai acquisita, sia pure con molte limitazioni, può indubbiamente tradursi in un forte stimolo per il rilancio dell'Università, consentendo maggiore spazio alle iniziative specifiche di ogni sede, a seconda dell'identità scientifica e didattica che si vuole acquisire, ma si traduce anche in autonomia gestionale, il che significa che lo Stato non finanzia più integralmente i bilanci delle varie sedi, rendendo assai problematico non solo lo sviluppo ma anche la normale attività degli atenei, e ne avvertiamo già numerosi segnali provenienti proprio dalle sedi più prestigiose.

Bergamo, abituata fin dagli esordi ad una gestione particolarmente oculata, finora ha potuto reggere discretamente, ma penalizzando lo sviluppo e rinunciando per molti anni all'acquisizione di nuovi spazi, peraltro assolutamente indispensabili. Durante l'anno accademico appena concluso si è finalmente proceduto all'acquisto di un immobile, il Centro Servizi S. Paolo, che con la sua superficie complessiva di circa 15.000 mq consente il raddoppio di quanto già utilizzato finora dall'Università di Bergamo. A questa acquisizione si aggiungono altri 3.000 mq a Dalmine per la Facoltà di Ingegneria, disponibili dall'anno prossimo. L'Ateneo è dunque in grado di affrontare lo sviluppo nel medio periodo con una certa tranquillità, razionalizzando le proprie dislocazioni: il

Rettorato e le sedi umanistiche in Città Alta (Piazza Rosate, Piazza Vecchia, Via Salvecchio), la Facoltà di Economia, il corso di laurea in Scienze Giuridiche, l'Amministrazione e il Centro di Calcolo nella sede del Centro Servizi S. Paolo, Ingegneria a Dalmine. Tre poli, dunque, che forse un domani potranno anche essere ricongiunti, questo è nei nostri auspici, ma che in ogni caso ci consentono di prendere le distanze dalle diciannove sedi attuali.

Per la gestione degli immobili si è ritenuto opportuno costituire una società, l'Ateneo Bergamo S.p.A, che nella fase iniziale ha come soci l'Università di Bergamo e la Camera di Commercio, ma ci si augura che possa ben presto allargarsi ad altri soggetti interessati, in particolare il Comune e la Provincia di Bergamo.

Mancano ancora, per soddisfare le esigenze immediate, spazi per la biblioteca collegata ai corsi di laurea situati presso la sede del S. Paolo (non è pensabile che la biblioteca di Economia possa restare in Città Alta, disgiunta dal resto della Facoltà), e la creazione di una foresteria (un domani da almeno 100 posti, nell'immediato di almeno 50) tale da consentire l'attività di internazionalizzazione prevista dalla Riforma, vale a dire l'acquisizione di una seconda laurea all'estero: essa comporta infatti la necessità di ospitare studenti stranieri in un'ottica di reciprocità.

Noi auspichiamo che l'amministrazione comunale ci asseconi anche in quest'ultimo tratto del nostro sviluppo, che è piuttosto recupero di un tempo a lungo perduto, nella convinzione che ciò che costituisce un rafforzamento della collocazione attuale lungi dal volersi proporre come soluzione definitiva (lo sviluppo dovrà essere ancora notevole sia per quanto concerne l'offerta formativa che le strutture didattiche), è invece la premessa indispensabile, tramite l'aumento della capitalizzazione derivante dagli immobili, per ogni ulteriore dislocazione in altra sede, diversamente, infatti, ogni progetto diventerebbe irrealizzabile perché finanziariamente insostenibile, rendendo definitivo il provvisorio.

I progetti per l'immediato futuro sono molteplici, e vedranno un notevole incremento dell'offerta formativa: l'attivazione della Facoltà di Lettere, quasi sicuramente il corso di laurea in Ingegneria informatica, molto probabilmente Ingegneria civile e Scienze giuridiche (in alternativa Servizi giuridici). L'attivazione di Scienze giuridiche consentirà, fra l'altro, un rapporto più stabile ed intenso con l'Accademia di Finanza, e potrà consolidarne la presenza nel nostro territorio, ciò che, io credo, è negli auspici di tutti noi.

Sarebbe nostro vivo desiderio collaborare anche con il Conservatorio musicale e con la Scuola dell'Accademia Carrara, inserendoli in un progetto ampio di DAMS, pur nel rispetto delle loro denominazioni, del prestigio della loro tradizione e della specificità delle loro competenze. Naturalmente questo disegno, che è perseguibile fin da ora, richiede oltre alla disponibilità di tutti gli enti interessati anche una visione più elastica relativa agli spazi da adibire: non è possibile ricostituire le diciannove sedi che stiamo cercando di abbandonare.

Siamo anche agli esordi di una collaborazione, che mi auguro feconda, con gli enti ospedalieri di Bergamo, soprattutto con gli Ospedali Riuniti, ma anche con l'Ospedale Bolognini di Seriate. Intendiamo approfondire ed allargare queste collaborazioni al fine di creare anche a Bergamo, che non possiede per ora una Facoltà di Medicina, dei segmenti formativi importanti sia per il loro impatto sociale (penso ad esempio al Diploma per infermieri), sia per quanto concerne la ricerca.

Sono già attivi importanti rapporti con alcune fra le aziende più rilevanti del territorio, ma anche in questo ambito ci aspettiamo una collaborazione sempre più vasta e stimolante.

A fronte di questa progettualità quanto mai impegnativa v'è, all'insegna dell'autonomia cui ho accennato, una scarsità di mezzi per l'Università italiana nel suo complesso ed un finanziamento assolutamente derisorio per l'Università di Bergamo in particolare, derivante dalle complesse vicende del passato. Resta il fatto che le Università "storiche" hanno finanziamenti fino a 19 milioni a studente, mentre Bergamo riceve sei milioni a studente. Stiamo cercando di risalire la china, ma ci vorrà moltissimo tempo, date le ristrettezze dei finanziamenti e la rigidità dei parametri che ora presiedono all'elargizione dei fondi cosiddetti di riequilibrio.

È chiaro, dunque, che per realizzare i progetti che abbiamo esposto dobbiamo poter contare, credo che ormai i tempi siano finalmente maturi, sulla collaborazione di tutti gli enti del territorio, ed in

particolare sulle realtà più produttive: gli enti che contribuiscono al finanziamento dell'Associazione Pro Universitate Bergomensis, si sono rivelati la realtà più vicina ai problemi dell'Università, consapevoli forse in modo più diretto del fatto che la cultura non è più un semplice ornamento, e sarebbe pur sempre cosa estremamente pregevole, ma un elemento indispensabile per lo sviluppo e per la creazione di una nuova classe dirigente.

Ringrazio gli Amici dell'Università, e le figure care del Commendator Ciocca (ha brillantemente compiuto i cento anni), e dell'avvocato Rodari, cui auguriamo di accompagnarci ancora a lungo nella nostra attività.

Ringrazio tutto il personale amministrativo che, sotto la guida del Dott. Giovanelli, ci sta assecondando con grande impegno in una complessa opera di ristrutturazione ormai quasi conclusa. Mi auguro che l'incremento degli addetti, a seguito dei concorsi banditi, e l'immissione di una dose massiccia di strumenti informatici possano rendere l'attività ancora più efficace e meno gravosa.

Ringrazio tutti gli studenti che hanno dimostrato una lunga pazienza nei confronti dell'Ateneo. Credo che nel prossimo futuro le loro condizioni di lavoro miglioreranno consistentemente non solo per quanto riguarda gli spazi ma anche la qualità dei mezzi e l'originalità delle iniziative. La loro risposta è stata positiva e collaborativa, e la loro adesione è andata costantemente crescendo, attestandosi ormai sulle 2.000 matricole, per complessivi 8.000 iscritti. Nel prossimo futuro, con l'ampliamento dell'offerta formativa il loro numero dovrebbe crescere ancora. Il nostro obiettivo nel medio periodo è quello di raggiungere i diecimila iscritti, ciò che ci collocherebbe nell'ambito della media nazionale.

Ringrazio anche gli studenti già laureati che continuano in varie associazioni, ma principalmente nell'ALLIUB, a collaborare fattivamente con l'Università nello svolgimento dei suoi programmi: corsi di aggiornamento, di perfezionamento, di specializzazione.

In ultimo, ma non certo per ultimi negli affetti, ringrazio tutti i colleghi, e i Presidi in particolare, che, esattamente come gli studenti, hanno a lungo pazientato in attesa di quegli sviluppi cui ora stiamo dando corpo: senza la loro collaborazione e la loro tolleranza l'Università non avrebbe potuto sopportare le infinite penalizzazioni subite nel passato.

L'Ateneo bergamasco ha subito negli ultimi anni tre gravi perdite, quella del prof. Serio Galeotti, del prof. Mario Casari e recentemente del prof. Benvenuto Cuminetti, figure a tutti care e fra le più stimate: non mancheremo di rendere omaggio alla loro memoria nel corso del prossimo anno.

Cedo ora la parola al prof. Lucio Bianco Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche, che ha avuto la cortesia di onorarci con la sua presenza in questa solenne circostanza.

Grazie prof. Bianco per la sua presenza e per quanto lei sta facendo e potrà fare anche in seguito per lo sviluppo della scienza nel nostro paese.

Dichiaro ora ufficialmente aperto l'anno accademico 2000-2001.

Procederemo adesso all'assegnazione di due lauree honoris causa, a due eminenti personalità del mondo accademico, e di quello matematico in particolare, i proff. Harold Khun e Giorgio Szegö. Lascero pertanto la parola ai colleghi che hanno il compito di illustrare la personalità umana e scientifica di questi studiosi, non senza ricordare la gratitudine che l'Ateneo bergamasco deve al Prof. Szegö, già rettore del nostro Ateneo, per l'intensa attività da lui svolta al fine di consolidarne l'esistenza in un momento particolarmente difficile. Vorrei solo aggiungere che se le lauree conferite quest'anno rendono omaggio, nell'anno europeo della matematica a due illustri esponenti di questa disciplina, è mia intenzione nel futuro premiare anche esponenti illustri del territorio bergamasco cui deve andare la nostra riconoscenza.